

1Pietro 5: ¹ Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata: ² pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; ³ non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. ⁴ E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Noi diamo per scontato chi sia un anziano nella chiesa, ma se noi non tiriamo fuori il significato del termine rischiamo che la parola “anziano” resti un vocabolo comprensibile solo ad una cerchia ristretta di persone e forse, pure tra queste, può essere travisato anche dal vissuto e dalle esperienze personali e di fede.

All'epoca in cui veniva scritta questa lettera gli anziani della chiesa erano intesi solo come uomini maturi, onesti ed autorevoli perchè vivevano con coerenza la propria scelta di fede.

Gli apostoli, gli anziani, i diaconi, come ogni dono che lo Spirito concede alla chiesa, devono essere riconosciuti dalla comunità, diversamente sarebbero comportamenti umani basati sulla presunzione del sapere fare e pretendere di essere.

L'anziano, chiamato nel tempo anche in diversi altri modi, è un punto di riferimento per la chiesa e per questo ruolo deve sicuramente essere una persona equilibrata, temperata, attaccata all'insegnamento dell'Evangelo.

Tuttavia non possiamo dimenticarci che anche l'anziano è un essere umano ed un cristiano che, con l'aiuto di Dio, si trova a lottare, come tutti, quotidianamente contro il peccato e gli assalti del Satana.

Nella lettera ai Romani, Paolo ci ricorda come (...) ^{22b} *per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: ²³ tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ²⁴ ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia,*

mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Questa premessa è quindi indispensabile per farci capire che gli anziani di cui parliamo non sono figure da idolatrare con quel culto della personalità che ha caratterizzato anche molti cosiddetti leader religiosi, ma molto più semplicemente dei cristiani che hanno ricevuto dei doni e dei compiti nella chiesa, ma non per questo sono perfetti per cui anche loro devono essere educati nelle loro responsabilità.

La lettera di Pietro, in questi versetti educa tanto gli anziani quanto le chiese che da loro sono sostenute e guidate mettendo in evidenza due aspetti non trascurabili e cioè l'autorità, con quello che comporta nella cura del gregge di Dio, e la corona della gloria, che è il premio che sarà riconosciuto agli anziani.

Sull'autorità della chiesa le esperienze che hanno segnato la storia della chiesa sono le più diverse: da una parte c'è la visione monarchica ed accentratrice, dall'altra quella completamente democratica e slegata, a suo dire da ogni organizzazione, in mezzo ci sta tutto il resto.

Sta di fatto che la più grande preoccupazione delle chiese sembra essere stata quella di come organizzarsi e di quale compito attribuire agli anziani piuttosto che mettere in evidenza il ruolo del "pastore supremo" a cui tutti, compresi gli anziani devono riferirsi.

Il rischio di ogni chiesa è quello di dimenticare che solo Cristo è l'autorità suprema della chiesa e che nessuno può mettersi al suo posto.

È certamente un dato di fatto che ora siamo nel tempo tra la resurrezione del Cristo ed il suo ritorno ed è altrettanto evidente che la chiesa ha dovuto strutturarsi ed organizzarsi, ma questo non l'ha certo autorizzata a trovare dei sostituti per colui che è insostituibile.

Certo la storia ci testimonia di quanti cristiani, nei tempi passati come oggi, si sono sentiti investiti del potere di sostituire Cristo e la sua autorità e queste tentazioni non hanno lasciato indenne nessuno, anche tra coloro che si dichiarano cristiani al di fuori delle varie denominazioni esistenti.

Tuttavia persone a cui lo Spirito ha infuso i suoi doni ci sono e devono esserci per cui il testo ce ne parla esortando questi anziani a pascere il gregge di Dio.

Molto incisivo è quel “pascete”, espresso con il verbo greco *episkopein*, un termine che ha nella propria radice la parola “vescovo”, traducibile anche come “pastore”.

È anche da questi particolari che scopriamo il compito principale dei pastori/vescovi: sorvegliare il gregge, ma ma questa cura, direi questo accudimento, deve essere vissuto “di buon animo” cioè non con autorità ma con l'autorevolezza che viene dalla Parola di Dio.

L'anziano dunque non può essere assolutamente paragonato alla figura di un *leader* che fa scaturire la sua forza dalla propria personalità o dalla capacità di imporre quello che ritiene perchè altrimenti saremmo di fronte proprio a quei dominatori di cui ci fa menzione il versetto 3, e che

rappresentano un potere personale che si contrappone a quello stesso di Cristo.

Come anche Paolo spiegherà più diffusamente agli anziani di Efeso (Atti 20) per loro è indispensabile l'umiltà, un'immagine diametralmente opposta a quella di chi si presenta come dominatore.

Ma tutto questo cosa porterà agli anziani? Se la nostra è l'idea di una ricompensa forse abbiamo anche qui frainteso i termini con i quali il Signore ci parla e siamo ricaduti nella logica del "vile guadagno", del dare qualcosa a Dio per ricevere il contraccambio.

La corona è ricevere un riconoscimento di quanto ci è stato ordinato di fare e che con l'aiuto dello Spirito Santo, abbiamo anche realizzato. Ciascuno di noi, ed in particolare coloro che hanno ricevuto un dono dallo Spirito Santo sono chiamati a vedere questa corona della gloria nella medesima prospettiva in cui la comprende Paolo quando sentendosi prossimo alla propria morte scrive: **2Timoteo 4:** ⁶ *Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto.* ⁷ *Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede.* ⁸ *Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.*